

Una stampa libera,
 indipendente, obiettiva
 è strumento
 di democrazia dignitosa.

VOCE LIBERA

Modica - anno I - n. 1 - L. 50

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Sabato, 29 ottobre 1966

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Modica, Corso Umberto I, n. 262 - Tel. 42.262 - Copia arretrata lire 100 - Spedizione in abbonamento postale, gruppo 1 - ABBONAMENTI ANNUALI: L. 2000 Ordinario - L. 5000 Sostenitore - PUBBLICITÀ: (per un m/m altezza, larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 50; legali e finanziari L. 200; Cronache minimo 20 mm. L. 70; Nozze, Culle, Lauree, Onorificenze (minimo 20 mm.) L. 50; Avvisi economici Lire 50 per parola (Tasse comprese) Pagamento anticipato. - La direzione del giornale si riserva il pieno diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - Ufficio Pubblicità di «VOCE LIBERA» - presso la Sede - Telefoni: n. 42262 e n. 43265.

Perché?

Tanti tentativi sono stati fatti a Modica per creare un foglio libero e indipendente, ma le enormi difficoltà hanno scoraggiato i migliori.

Ci siamo sinceramente rammaricati per questi fallimenti e ne abbiamo sofferto. Modica, città che vanta delle invidiabili tradizioni in ogni campo, Modica che ha fatto la storia di mezza Sicilia, non può non essere una «voce».

L'antica tradizione della più pura libertà si esprime in molte di queste voci, libere, aperte, oneste - furono quelle dei patrioti Carlo Papa, Giardina, e di tanti altri. Senza la pretesa di volere lontanamente evocare costoro per accostamenti che sarebbero del tutto criticabili e per altro irriverti, noi ricordiamo questo, appunto perché tale voce suona espressione di libertà di pensiero e nell'elogio e nella critica, come dovrà suonare la nostra.

E' nostra impressione che questo lembo di Sicilia sia ripiombato in letargo, adagiandosi sul letto dell'apatia o del conformismo più stagnante, mentre giornalmente urgono problemi nuovi che chiedono soluzioni indifferibili.

Di chi la colpa? Anche nostra, cioè di noi semplici cittadini. Forse amareggiati dal pa-

ventato ritorno di certi costumi politici che la democrazia intendeva superare, ci siamo messi fin troppo da parte, rifiutando qualsiasi collaborazione, di mentichi del bene comune e scandalizzati del vero o presunto arrivismo degli altri.

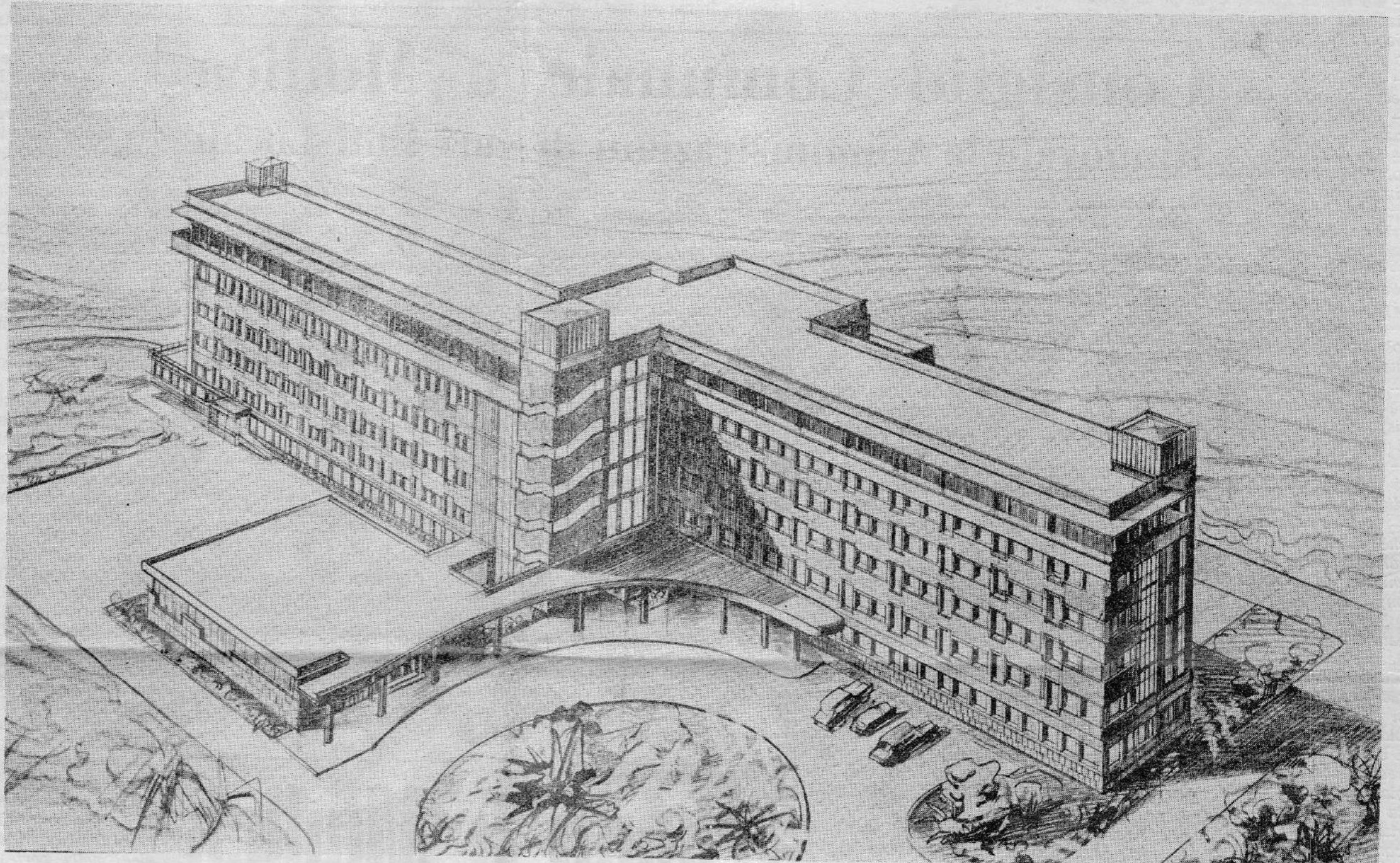
Un gruppo di professionisti, universitari, semplici operai ed impiegati, si è organizzato per offrire a Modica e ai Centri vicini, una stampa libera di fronte a qualsiasi partito od organizzazione, gruppo sindacale, professionale o politico: «VOCE LIBERA»; che vuole essere una palestra nella quale si possa utilmente discutere e si possano senza timore esprimere idee, opinioni, critiche, consensi; che vuole essere strumento di democrazia dignitosa.

Non sarà nostro compito occuparci della problematica dei partiti, e tanto meno delle fazioni; ci ripromettiamo solamente di esercitare controllo, con critiche o consensi, perché la piccola giustizia di ogni giorno viva accanto alla grande giustizia.

La possibilità di «vivere» e fino in fondo questo programma, dimanderà dall'impegno di solidarietà con cui ci risponderanno gli uomini di buona volontà, i forti, gli uomini capaci del coraggio di realizzare se stessi.

IL NUOVO OSPEDALE DI MODICA Un imponente complesso ospedaliero fra i più moderni e funzionali d'Italia

Le opere murarie per l'ammontare di seicentocinquanta milioni di lire saranno appaltate entro il prossimo mese



Il nostro manifesto

CITTADINI,

il 29 ottobre 1966 inizierà la pubblicazione a Modica un nuovo settimanale:

«VOCE LIBERA»

Persuasi che solo una stampa vigile, pronta, obiettiva, può affiancare i Responsabili locali della cosa pubblica, nell'arduo compito di individuare, discutere e impostare i numerosi problemi, siano essi grandi o piccoli; persuasi ancora che solo una stampa libera e indipendente può assumersi il compito di segnalare carenze e, ove occorra, di criticare, rimanendo tuttavia impegnata nella costante ricerca di elementi di discussione che «uniscano gli uomini e non li dividano»; e ci siamo assunti l'onere assai gravoso, sebbene per altro verso lusinghiero e, forse, anche ambizioso, di fondare un settimanale che risponda particolarmente a queste esigenze, e che, d'altra parte, non escluda la trattazione di temi di carattere generale che possano presentare un particolare interesse per il pubblico al quale il giornale è destinato.

Ovviamente per realizzare questo nostro programma non solo vorremo far ricorso alle più belle intelligenze, ma chiediamo fin d'ora di essere sostenuti e incoraggiati da chiunque, apprezzando i nostri propositi, sia in grado di darci consigli e collaborazione.

Il giornale non chiederà sovvenzioni ad alcuno, ma si sentirà onorato del contributo di abbonamento annuale da parte dei lettori. Siamo certi che i cittadini, avvertendo tutta l'importanza e l'urgenza di un simile impegno, vorranno sostenerci perché «VOCE LIBERA» divenga, sempre più, valida espressione di una sana opinione pubblica.

Modica, 18 ottobre 1966.

LA REDAZIONE

Si attende, di giorno in giorno l'autorizzazione a procedere all'appalto delle opere per la costruzione del nuovo Ospedale di Modica.

L'imponente complesso sorgerà nella città-giardino alla confluenza delle strade provenienti dal centro di Modica, dalla provinciale da Scicli, dalla provinciale da Sampieri e Pozzallo, dalla nazionale da Ispica e Rosolini, su un'area appositamente acquistata dalla Amministrazione dello Ospedale Maggiore per la somma di L. 25 milioni.

Abbiamo chiesto il nostro illustre concittadino, ing. Giuseppe Romano, componente del collegio dei progettisti, di volerci illustrare le caratteristiche tecniche del nuovo ospedale; ed ecco la sua relazione:

Il luogo

«Il nuovo complesso ospedaliero di Modica, destinato a servire le popolazioni della circoscrizione di Modica-Ispica, sorgerà su un'area di mq. 30 mila, sita nella parte a sud dell'abitato di Modica e precisamente nel quartiere «Sacro Cuore» e in zona ben disimpegnata e facilmente accessibile sia da Modica centro, che da Ispica, Rosolini, Pozzallo e Scicli.

Con la sua creazione l'indice dei posti letto relativo alla popolazione della circoscrizione,

(oggi di gran lunga più basso della media nazionale), verrà portato a 5,08%, indice che, se non costituisce l'optimum, comunque si avvicina alle medie delle zone più progredite; difatti l'ospedale avrà una capacità ricettiva di 300 posti letto (per l'esattezza: 294).

Tipo dell'edificio

L'edificio è del tipo a monoblocco con piastra a livello del piano terreno, e complessivamente conta sette elevazioni come si vede nella foto, di cui una semicantinata, ma comunque sempre bene aerata e illuminata.

Nel piano semicantinato sono disposti: la cucina centrale, la lavanderia e stirreria, i serbatoi della riserva idrica, la centrale termica, la centrale elettrica, gli spogliatoi, la morgue.

Il piano terreno prevede: il pronto soccorso, la banca del sangue, gli ingressi vari, gli ambulatori per le analisi, la farmacia, l'astanteria, gli uffici amministrativi, la centrale telefonica e di filo-diffusione.

Negli altri cinque piani sono disposte le degenze ed esattamente: a primo piano la traumatologia e i complessi operatori relativi; al secondo piano la chirurgia e i relativi complessi operatori, al terzo piano l'ostetricia e ginecologia con i complessi operatori e da

parto. Al quarto piano la medicina, la cappella e l'alloggio del cappellano, e al quinto piano la pediatria e il reparto paganti in proprio.

In complesso la cubatura dell'edificio è di metri cubi 64.500 con i seguenti indici: superficie per posto letto mq. 58,37; cubatura per posto letto mc. 219,00.

Caratteristiche costruttive

Per quanto riguarda le caratteristiche costruttive, il progetto è stato studiato onde ottenere l'optimum funzionale per le migliori condizioni di esercizio, particolare cura si è avuta nello studio dei percorsi e nel rispetto di tutte le prescrizioni di separazione, cosa che si è ottenuta pur con uno schema notevolmente compatto.

Il modulo costruttivo, quasi costante, deriva dalla impostazione delle degenze previste, di base, in camera a quattro letti senza servizi privati.

La struttura è in cemento armato su plinti con l'inserimento di travi in ferrocemento per contenere la loro altezza in quella dei solai e facilitare così i paesaggi delle canalizzazioni dai corridoi ai vani di degenza e di servizi.

Le tramezzature interne sono di laterizi forati, mentre le murature esterne sono a doppia cassa con il

blocchetto esterno in pietra locale lavorata a faccia vista e ricorsi regolari.

Forti aggetti proteggono gli infissi esterni dalle eccessive insolazioni.

Particolare cura è stata posta nello studio dell'isolamento termico e acustico dei vari piani e si è previsto all'uopo l'impiego di feltri di lana di vetro. Le finiture sono contenute in limiti di assoluta semplicità e di modestia dei materiali impiegati: i pavimenti sono previsti in gres nei servizi, in materiali resilienti nelle corsie e nei corridoi, in pietra siciliana solo nell'atrio d'ingresso e nelle scale.

Gli infissi interni sono del tipo tamburato in laminato plastico e cassaporta metallica, mentre quelli esterni sono in ferrolamina con o senza avvolgibile in legno, con o senza tenda alla veneziana.

Gli intonaci sono del tipo civile con due mani di pittura idrolavabile. Negli ambienti di servizio e nei complessi operatori si è previsto l'adatto rivestimento. Nei corridoi onde consentire il mascheramento delle tubazioni degli impianti si sono previsti controsoffitti.

Gli impianti

Per quanto riguarda la dotazione degli impianti dell'intero complesso essa può così riassumersi: I) impianto di alimentazione

idrica con vasche di accumulo e distribuzione a pressione a mezzo autoclavi.

II) Impianto idrico-sanitario per la distribuzione dell'acqua calda (diversa temperatura a seconda della diversa utenza); acqua fredda e scarichi verticali; III) impianto anticendici con 50 complessi opportunamente disposti; IV) impianto di riscaldamento, termoventilazione e condizionamento (questo ultimo solo per i blocchi operatori e per la pediatria), produzione del vapore e incenerimento rifiuti; V) impianto elettrico per l'illuminazione, centrale di sterilizzazione, anestesia, lampade scialitiche, letti operatori e da parto.

L'appalto

Al finanziamento dell'opera concorrono la Cassa per il Mezzogiorno per un miliardo, ed il Ministero dei Lavori Pubblici con duecentocinquanta milioni.

Le opere murarie, che si spera di appaltare quanto prima, ammontano a lire seicentocinquanta milioni. Esse, a norma di capitolato, dovranno essere ultimata entro 365 giorni dalla data della consegna dei lavori.

Riconoscenza

Dopo aver ascoltato l'ing. Romano, non possiamo non rivolgere un pensiero di riconoscenza soprattutto all'on. avv. Emanuele Guerrieri che da deputato

nazionale fece finanziare il progetto, e all'Amministrazione dello Ospedale Maggiore, che iniziando dalla prima carta, è riuscita, attraverso un iter di appena tre anni (altri ospedali aspettano da dieci-quindici anni), a portare in porto un'opera veramente eccezionale.

Non potendo, per mancanza di spazio, indicare alla riconoscenza dell'opinione pubblica, tutte le persone che hanno dato il loro efficace aiuto durante il faticoso cammino delle pratiche burocratiche, ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento.

Desideriamo ardentemente che Modica conosca sempre meglio i Suoi figli migliori quelli che per il bene comune sanno silenziosamente operare, elevandosi generosamente al di sopra delle misere e grette posizioni egoistiche e di fazione.

Nemo
 «o0o»
Saluto alle Autorità
 Al suo primo apparire «Voce Libera» invia un deferente saluto a S. E. il Vescovo della diocesi Mons. Angelo Calabretta, alle LL. EE. i Vescovi delle Diocesi limitrofe; a S. E. il Prefetto della provincia Dr. Giorgianni; a tutte le Autorità religiose, civili e militari di Modica e della provincia.

Qui si balla... COSE NON VERE... FORSE Le autolinee a Modica

Nella piazza che si chiama Stretto, che è poi un Largo, ma che porta il nome di piazza Corrado Rizzone, alle 13 di un giorno qualsiasi nell'anno 1966, un gran fumo e un assordante rombo. In azione, dalla parte del negozio Guccione, vediamo macchine fotografiche, binocoli e stenografe ambulanti.

— Noi non sapere che a Modica essere centro spaziale — grida un turista tedesco a un impiegato della Banca Agricola Popolare che si trova di passaggio. — Ed infatti non lo è risponde cortese l'impiegato, un compassato ragioniere.

— E allora? — rimbecca offeso il turista — Perché partire a razzo?

— Ma che razzo e razzo! — fa un po' seccato l'impiegato — Quello è un autobus delle linee urbane. Guardi, si sta avviando.

— Teufel! — s'arrabbia il tedesco a nome di tutta la sua comitiva — Se quello essere autobus perché non avere ruote?

— Ma le ruote le ha, benedetto Wagner! — risponde quasi cortese il nostro impiegato.

— E dove essere? Non si vedono! Lei imbrogliare me!

— Non si vedono perché l'autobus è stracarico. Tutto ciò è chiaro! — borbotta lo impiegato.

Ma lasciamo l'impiegato a convincere il tedesco, per seguire l'autobus. Questo arriva in piazza Matteotti e non si ferma; raggiunge piazza Monumento ed è bloccato da una marea di candidati viaggiatori. Si apre la porta posteriore, e non riuscendo ad entrare con le buone, i primi della calca spingono con forza disperata, si fanno largo, ma quattro o cinque dei viaggiatori inscatolati vengono miettati fuori dai finestrini. L'autopulman si muove trascinandosi un grappolo umano che per intervento dei vigili urbani è costretto ad atterrare.

Con giustificata lentezza ed oscurando l'aria col fumo nero dello scappamento, il mezzo arriva all'altezza della Madonna delle Lagrime e si accinge a salire sul marciapiede. I viaggiatori agglutinati dentro il bus panoramico, a causa degli scossoni vengono « scricchiolati » in buona parte. I più nervosi fanno correre parole grosse e non potendo venire alle mani incassate dentro il corpo, si sputano in faccia.

Alla svolta per Modica Alta la parte posteriore della carrozzeria raschia, a ondate successive, l'asfalto, con uno stridio che delizia tre vittime di esaurimento nervoso; non riuscendo ad affossarsi a terra reclmano sulle spalle dei vicini il capo, i quali per farle rinvenire sono costretti ad usare il sistema tecnico delle morsicature di terzo grado.

Al Tondo San Giorgio l'autista ferma il pulman; i primi debbono scendere.

Ma le porte non si aprono a causa della pressione del materiale umano

Il bigliettaio distraito ordina: — Avanti, c'è posto. — ma non finisce la frase, perché qualcuno, non si sa come, lo fa saltare dal finestrino.

E' un'idea per chi deve scendere. Così dopo essersi morsicati a vicenda, per una generosa pestata di calli, i « tondisti » saltano dai finestrini.

L'autobus riprende il cammino e alle quattordici è già all'altezza dell'oreficeria Milo. Ma qui un'interminabile fila di auto ferma a destra, quattro in sosta in piena svolta a sinistra, e sette che arriva-

no in senso contrario, lo bloccano.

Manovre, contromano, grida, suoni di clacson per mezz'ora. I viaggiatori in deliquio intonano « Non ho l'età... ».

Alle quindici l'autobus è già in piazza San Giovanni. I viaggiatori sono attesi dai parenti che li estraggono dal veicolo e li portano a casa in carriere precedentemente attrezzate.

Tars

N. d. R. Perché l'AST non mette a disposizione dei cittadini modicani un altro autobus, nelle ore di punta?

Lettera all'ENEL per la via del Castello

I piccoli problemi sono quelli maggiori perchè rappresentano la maggioranza dell'opinione pubblica

La strada del Castello, lunga via con numerose abitazioni, è evidentemente priva di un solo alloggio che ospiti un funzionario equiparato a Capodivisione di un qualunque ministero, se l'ENEL, che sta tanto luminosa forma di organizzazione, la lascia periodicamente al buio per lunghi tratti.

Le dolci sere di ottobre, conformi ai canoni delle otobrate di Lorenzo il Magnifico, con quelle nubi argentee che prendono la luna, la fanno correre, la nascondono ancora, per abbandonarla libera e fulgente, immensa me-

daglia nel cielo, non pensiamo abbiano un posto nel sentimento di questo onorabile Ente; invece rimane, stabile e viscosa, l'indifferenza, la noncuranza, la comune ignavia per i problemi del prossimo.

Vogliamo anche invocare che la detta illuminazione della via del Castello è composta di elementi che danno supereggii dall'anno in cui la luce giunse a Modica, circa il 1916, e cioè di un piatto di ferro smaltato, bianco allora, che doveva fare da rifrangente, nel quale veniva immessa una lampada in poche candele, espressione inven-

tiva offerta da Leonardo da Vinci al raccomandato scopritore del secolo XIX.

Queste umili lampade ricordo, danno a loro volta una tenue luce, smorzata dai corpi esanimi delle migliaia di zanzare che si sono avvicinate in un inconscio suicidio per anni ed anni, di infinitesimali depositi di mosche che hanno accumulato guano sul vetro, dei cinefesi che si sono arsi alla ricerca illusiva del sole.

La strada del Castello è una via pedonale frequentata in salita e in discesa; la strada del Castello è abitata

da gente per bene, così tanto come richiedono o pretendono di esserlo molti altri.

E possiede anche quei piccoli negozietti utili, dove le madri mandano tante volte bambini ad acquistare merci e che spesso, appunto per questo buio, per così comodo andazzo, incontrano ubriachi che si danno ai liquidi, altri il cui sentimento affettivo raggiunge felice espressione non certamente esemplare.

Attualmente le scuole, per quella categoria di alcuni che vennero sbalzati dalla mancanza di aule alle ore pomeridiane, alle cinque e mezzo della sera terminano le lezioni; ed è già buio, e si fanno le sei, e non tutte le madri o i padri, per ragioni di lavoro, sono in grado di andarci a prendere, debbono rientrare da soli. Possono fare in ogni momento dei cattivi incontri, talvolta ricercati da coloro che li richiedono!

Si parla della luce al Mauto, al Magliulo, a Cava d'Ispica, nelle più desolate plaghe; e al centro di Modica no?

Vogliamo con questa breve nota additare all'attenzione dell'Ente Naz.le Energ. Elettrica, del quale siamo contribuenti, questa che pare una piccola cosa, perchè elimini uno sconcio ed una bruttura vergognosa, ed offra alla sua faccia ed alla nostra il volto della pulizia e della serietà, evitando proprio quelli che sembrano problemi minimi ma che in verità rappresentano tanto nella pubblica opinione,

I bimbi e i morti

Quello dei Morti, che nella notte fra il primo e il due novembre, vanno nelle case dei loro congiunti per lasciare dei doni ai loro piccoli discendenti — che nemmeno li conoscono — è certamente una favola che oggi suscita molti sorrisi.

Ma chi sorride non sa che ogni favola nasce dal cuore di un poeta e che reca sempre un ammaestramento. La favola dei Morti che lasciano doni ai bambini è certamente sorta dal sentimento religioso che il nostro popolo, partì colarmente quello siciliano, nutre per la Famiglia. Ed è proprio nel giorno dei Morti che ogni famiglia si riunisce. Il limite che ci divide dai Trappassati, appare superato dalla fede e dalla preghiera: da qualcosa insomma che è più di un ricordo e che ci fa sentire vicina la presenza dei nostri cari scomparsi. I Morti vivono in noi quando li ricordiamo.

A questa riunione familiare i bambini vengono associati senza farli impaurire. La presenza del nonno che non si ricorda, della nonna che un giorno è uscita dentro una bella carrozza e non è più tornata a casa, dello zio che partì per la guerra e ci rimane ancora, viene affidata ad una gioia: alla gioia che dà il possesso di un oggetto desiderato. E così sono stati i nonni a portare la bicicletta, è stato lo zio a portare la bandoliera e le pistole alla cow-boy.

Sono venuti in punta di piedi, hanno nascosto i doni nei punti più impensati della casa e si sono dileguati attraverso il buco della serratura. Dove siano andati non si sa: si sa soltanto che quei giocattoli appartengono a chi ha un papà e una mamma che gli insegnano a ricordare i nonni e gli zii che non ci sono più.

GEO

tanto che abitano in un paese fatto di nuvole e d'ombre, dove non si ride e non si piange mai, dove non suonano campane e non cantano uccelli, dove tutto è silenzio e pace.

E così, nel giorno dei Morti, si mescolano riso e pianto e ai volti accesi dalla gioia si accompagnano quelli pallidi di tristezza; ma la famiglia si ricompone — in giubilo e in dolore — al di qua del limite.

Tra i volti lieti di cento e cento bimbi, ne ho visto uno che non sorrideva: il volto di un figlio di zingari, il quale mi ha detto di non avere nessuno al mondo. I Morti non ci sono per lui: non può essere ricordato da nessuno perchè egli non ricorda nessuno. Papà e mamma? Ci furono, ma non lasciarono traccia nella sua vita; i nonni e gli zii? Non è possibile distinguerli fra la confusione dei volti che offusca la sua memoria. Di altri non mi sa dire più nulla o non vuole. Vuole solo guardare. E guarda stupito ed indifferente, annoiato ed attento, con curiosità e noncuranza. Sembra che nulla gli importi e che nello stesso tempo nulla gli interessi. Tutta la sua attenzione è rivolta ad una bancarella stracarica di giocattoli e alla folla che compra. Roba da ricchi, quella: lui mangia e veste soltanto quando gli si dà un pezzo di pane o qualche straccio ancora utilizzabile. Come si fa ad avere un giocattolo di quelli?

Egli sa che quei giocattoli appartengono a chi ha un papà e una mamma che gli insegnano a ricordare i nonni e gli zii che non ci sono più.

GEO

Consiglio Comunale a Modica Rinnovate le Amministrazioni di vari Enti Locali

Si è riunito, come previsto, il 24 corrente mese, il Consiglio Comunale di Modica. La seduta ha avuto inizio alle ore diciotto con 32 consiglieri presenti su 40. In apertura c'è stata una lunga polemica sulle dimissioni di un consigliere del PSIUP poi revocate dallo stesso perchè passato al P. S. I.

All'inizio della discussione sul secondo punto sull'ordine del giorno: «Controdeduzioni comunali alla decisione della Commissione Regionale per la finanza locale relativa al bilancio di previsione del 1964» un Consigliere del P. C. I. ha presentato un ordine del giorno sull'AZASI, la cui discussione veniva però rinviata per concordare un documento unitario coi capigruppo. Le controdeduzioni venivano approvate nel testo proposto dal Sindaco, riconoscendo il Consiglio di non potere operare «troppi tagli» al bilancio in discussione, a causa degli impegni assunti in precedenza.

Esaminato il progetto di sistemazione dei rapporti patrimoniali e finanziari fra il Comune di Modica e quelli di Noto e Ragusa, per quanto riguarda la frazione passata al territorio di Modica, i Consiglieri hanno approvato il progetto stesso come segue: verrà versata al Comune di Modica la somma di Lire 13 milioni 180 mila, 966 e al Comune di Ragusa, per la frazione di San Giacomo, la somma di Lire 369.794.

Approvati alcuni storici e impinguenti la classifica delle strade di Frigintini e alcuni cantieri scuola, è stato approvato un altro ordine del giorno presentato dall'Amministrazione Comunale, riguardante l'inclusione del territorio di Modica nella zona industriale. Il documento dice fra l'altro: «si passi al più presto ed in ogni caso prima che si proceda alla nuova redazione del piano, alla inclusione dei Comuni di Modica, di Scicli e di Pozzallo nonché dell'AZASI...».

Passati all'esame di un altro ordine del giorno riguardante il vincolo paesaggistico, i Consiglieri dei vari partiti si sono alternati in vivaci interventi. Alla fine il documento, che eleva protesta avverso il progetto di vincolo proposto dall'apposita Commissione Provinciale, è stato approvato.

Si è approvato ancora un ordine del giorno

sull'AZASI col quale si chiede l'assegnazione immediata del giacimento, di Castelluccio, l'aumento dei capitali di tre miliardi, e la normalizzazione del Consiglio di Amministrazione della stessa, nonché la sollecitazione del Governo Regionale per il potenziamento di infrastrutture industriali nella zona, «al fine di consentire un incremento dell'occupazione con relativa diminuzione del flusso migratorio».

Infine il Consiglio ha rinnovato le Amministrazioni di alcuni Enti locali di Modica.

Per l'Ospedale Maggiore sono stati eletti: Dottor Saverio Alfano con voti 21; Ins. Giuseppe Baglieri con voti 15; Rag. Orazio Portelli con voti 15.

Per l'ECA sono stati eletti: Sig. Giuseppe Cappello con voti 31; Sig. Giuseppe Ruta con voti 31; Sig.ra Gius.ppa Pitino con voti 22; Rag. Rosario Di Raimondo con voti 22; Sig. Riccardo Caruso con voti 22; Sig. Angelo Florida con voti 22; Ins. Pietro Alfano con voti 22; Sig. Vincenzo Cavallo con voti 22; Sig. Pietro Antoci con voti 15.

Come revisore dei conti per i bilanci consuntivi degli anni '58, '59, '60, sono stati eletti: Sig. Nicola Castello con voti 14; Geom. Conetto Calabrese con voti 17; Rag. Francesco Paolino con voti 15.

Per la Commissione Edilizia sono stati eletti: Ing. Francesco Greco con voti 21; Arch.

Carmelo Antoci con voti 21; Ing. Pietro Maltese con voti 18.

La seduta del 27 ottobre 1966 non ha avuto luogo per mancanza di numero legale.

«»

AVVISI ECONOMICI
(L. 50 per parola)

VENDESI quota cooperativa edilizia con terreno in contrada Dente. Telefonare al n. 43.265.

VENDESI terreno lottizzato in contrada Pirato (a m. 500 dalla Chiesa del Sacro Cuore). Telefonare al n. 43.265.

CERCASI appartamento tre locali oltre servizi. Telefonare al n. 43.265.

OCCASIONISSIMA vendesi radio, fono a pile, come nuovo. Telefon. al n. 42.262.

A.A.A. ATTENZIONE Nuova rilegatoria libri. Sign. Basile Maria, Via Gesù 15. Lavoro garantito.

N. d. R. Passiamo la lettera, per conoscenza e... per competenza, al Sindaco di Modica, nella certezza che interverrà energicamente presso i Dirigenti dell'ENEL, e nella speranza che non dorma... finché lo sconcio lamentato non sia eliminato.

«000»

Saluto alla Stampa locale

«Voce Libera» saluta tutta la stampa locale, della Provincia e dei Centri vicini; ricambia i più fervidi auguri a «Il Mattino di Modica» perchè la ripresa delle sue pubblicazioni possa significare definitivo superamento delle difficoltà che l'hanno obbligato a un così lungo silenzio.

«Voce Libera» si augura di fare tanta strada accanto a «Il Mattino» diretto dal caro F. L. Belgiorno, che tanto amore ha dimostrato per Modica.

Disciplina del traffico per il due novembre

IL SINDACO

Vista la relazione del Comando Vigili Urbani, relativa al traffico stradale da e per il Cimitero, nei giorni 31 ottobre e 1 e 2 novembre p. v.;

Visto l'art. 4 del Testo Unico 15-6-1959 n. 393; Vista la legge Comunale e Provinciale ordina:

1) Tutti gli autoveicoli dovranno osservare il senso unico rotatorio, come da appositi segnali d'indicazione;

2) La sosta delle autovetture sarà consentita nel piazzale antistante l'entrata principale del Cimitero e nel campo sottostante il piazzale suddetto;

3) La sosta delle moto e delle motoape sarà consentita nel Piazzale antistante l'entrata secondaria del Cimitero;

4) La sosta dei taxi è consentita nello spazio riservato con apposito segnale.

5) E' vietata la sosta e l'inversione di marcia nei tratti di strada appositamente segnalati a senso unico.

Il Comando Vigili Urbani e tutti gli agenti delle Forze Pubbliche sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza che corrente.

Ringraziamento agli Abbonati

Ringraziamo commossi i numerosissimi cittadini che, essendosi abbonati prima ancora che apparisse il primo numero di «Voce Libera», ci hanno dimostrato una grande fiducia, della quale vorremo essere degni a costo di qualsiasi sacrificio.

Questi signori abbonati ci aiutino a procurare altri, perchè il settimanale non ha sovvenzioni, non ha padroni, ed è sorto per un atto di fiducia nel coraggio di adesione che sanno avere gli uomini liberi, ad un programma di organizza-

Trionfa a Modica la settimana liturgica

Presieduta dal nostro Vescovo, S. E. Mons. Angelo Calabretta e diretta dal rev. Mons. Cesare Girardi da Venezia, è in pieno svolgimento a Modica, la settimana liturgica, nella Chiesa Madre di S. Pietro.

La massa sempre più imponente di fedeli, che partecipa con fervore edificante, ci fa sperare sia questo per Modica, un gran momento di grazia.

zione di sforzi per la costruzione di un avvenire più dignitoso.

Per l'abbonamento basta versare l'importo, presso qualsiasi Ufficio Postale, sul conto corrente n. 16-4232, intestato a «Voce Libera», casella postale, 84, Modica.

Orario dei negozi a novembre

La Sezione dei Commercianti di Modica ci comunica che in esecuzione alle vigenti disposizioni del decreto Prefettizio n. 6893/1-7 del 15-4-66, sarà osservato per i prossimi mesi il seguente orario:

1) Dal 27/10 al 1 novembre compreso è concessa la vendita senza limitazione di orario per tutti i negozi;

2) Per i mesi di novembre, dicembre 1966 e gennaio e febbraio 1967, l'orario di apertura e chiusura dei negozi esclusi gli alimentari è così stabilito: Dalle ore 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30.

3) I giorni 2 e 4 novembre sono considerati giorni festivi con chiusura per l'intera giornata, ad eccezione del giorno 2 novembre che è considerato semi festivo per i negozi di generi alimentari, uova pollame, prodotti orto-

GIOCATTOLI

i migliori i più belli dai fratelli **CAPPELLO**

via Clemente Grimaldi, 4 tel. 41.540

«VOCE LIBERA», è il vostro settimanale **ABBONATEVI**

Se siete preoccupati per la vostra casa RIVOLGETEVI alla ditta ORM RADIO di Giovanni Terranova

Corso Umberto I, 33 Succursale Corso Regina Margherita, 1

Dal televisore, alla cucina, ai mobili, ai giocattoli, tutto troverete a buon prezzo e con facilitazioni di pagamento.



Il diciotto ottobre 1956 il piccolo Peppuccio Alfano, nato il 13 aprile 1954, si allontanava con la morte dall'affetto dei genitori che lo adoravano, per sempre.

Ora non è solo. La sua mamma lo ha raggiunto in giovane età.

Il cav. Giorgio Alfano, con impegno d'amore, reso più profondo dal sempre vivo dolore, per il figlioletto e la sposa, ricorda.



Il diciotto ottobre 1956 il piccolo Peppuccio Alfano, nato il 13 aprile 1954, si allontanava con la morte dall'affetto dei genitori che lo adoravano, per sempre.

Ora non è solo. La sua mamma lo ha raggiunto in giovane età.

Il cav. Giorgio Alfano, con impegno d'amore, reso più profondo dal sempre vivo dolore, per il figlioletto e la sposa, ricorda.

MODICA NEI SECOLI

I Conti di ferro

di Giovanni Modica Scala

I PUNTATA

—Nel IV secolo dopo Cristo, la Sicilia fu ceduta da Roma all'impero di Bisanzio che non seppe proteggere i suoi domini dalle invasioni dei Barbari. Franchi, Vandali, Eruli e Goti si avvicendarono nello sterminio e nel saccheggio delle città siciliane, fino agli inizi del IX secolo, dolmente contrastati dalle sporadiche spedizioni che il governo di Bisanzio effettuava con gran dispendio di forze. Nell'827, i Saraceni che avevano operato già precedentemente numerose scorrerie sulle coste siciliane, prendendo lo spunto dalle discordie interne dell'isola, con la scusa di parteggiare per uno dei contendenti, iniziarono la conquista della Sicilia. Modica fu espugnata verso l'844-45. Palermo e tutta la regione centro occidentale erano già da un pezzo (quindici anni circa), in mano ai mussulmani.

Nell'878 cadde Siracusa; nel 902, con la espugnazione di Taormina, la Sicilia divenne interamente conquistata araba.

Durante i due secoli di dominazione musulmana, Modica acquistò importanza agricola e commerciale. Nel 1091, senza soffrire eccessivamente i rigori della guerra tra arabi e normanni, fu conquistata da Ruggero, ultimogenito di Tancredi d'Altavilla.

Alla fine della campagna, il conquistatore Ruggero investiva Gualtieri, uno dei suoi prodi capitani, del titolo di Conte di Modica.

Origini della Contea

Modica non era stata toccata dalle atrocità commesse dai Normanni, contro i civilissimi mussulmani. Mentre

tutta la Sicilia veniva saccheggiata e le città e le opere arabe venivano distrutte, il nostro centro continuò a vivere la sua tranquilla esistenza, in mezzo alle sue montagne. I predoni del nord, nella loro furia di distruzione, la ignorarono. L'agricoltura siciliana si immiserì; le arti e le scienze decadde. Invece di costruire, i Normanni distrussero tutto quanto ricordava la dominazione di quei maestri di civiltà a cui la Sicilia deve il suo periodo d'oro. In penitenza dei loro peccati, però, e per ingraziarsi il clero, costruirono chiese dappertutto e furono prodighi di donazioni.

Le origini della Contea risalgono a questo tenebroso periodo e i dati che la riguardano sono molto incerti. Del primo conte di Modica, non si sa quasi nulla. E' quasi una figura leggendaria di cui rimane appena il nome. Molto probabilmente, Gualtieri I, non ebbe modo di prendere materiale possesso del suo feudo, occupato come doveva essere, a seguire il suo Signore, nelle imprese di guerra. Ma la sua esistenza e l'investitura che ebbe fatta della Contea, è fuori discussione. I nomi dei suoi figli che occuparono cariche altissime e tali, comunque, da diffondere in tutta la Sicilia la conoscenza della nuova contea, compaiono in diversi documenti della seconda metà del XII secolo, come Rainoldus de Modica, Goffridus de Moac e Gualterius de Mohach. Un quarto figlio di Gualtieri I, Aquino, fu capitano d'armi in Puglia. E, dato che è difficile ammettere che siano stati tutti investiti contemporaneamente dello stesso titolo, si deve necessariamente attribuire il « de Mohac » ad una provenienza ereditaria. Il più illustre

dei fratelli fu, senza dubbio, Gualtieri II a cui il primo re di Sicilia, Ruggero II, per i servizi resi nella prima guerra d'Epiro, conferì l'investitura della Contea. Ciò abbiamo voluto chiarire perché, in passato, si è fatta confusione tra la prima investitura data da Ruggero I a Gualtieri I e la seconda investitura data da Ruggero II a Gualtieri II. Quest'ultimo fu Giustiziere della Val di Noto e, successivamente, Regio Camerario e Maestro di Dogana. Uomo di azione e grande marinaio, Gualtieri 2°, si distinse egregiamente in parecchie imprese navali, in tutto il Mediterraneo, da quelle di Grecia a quelle in Egitto. I suoi meriti quale condottiero furono tali da fargli riconoscere da Guglielmo 2°, terzo re di Sicilia, il titolo di Ammiraglio. Nel 1177, accompagnò Giovanna, figlia del re d'Inghilterra, nel viaggio che doveva portarla in Sicilia, sposa al re Guglielmo. Il nome di Gualtierio appare tra i firmatari del contratto nuziale di dotazione. Morì, probabilmente, quattro anni più tardi, durante una spedizione contro i pirati dell'isola di Maiorca.

Investitura alla famiglia Mosca

Le ultime tracce della famiglia sono costituite da una dotazione fatta nel 1195 da Rainoldus a Moac Dei et Imperiali gratia comes Ariani. Le vicende del primo periodo della contea, finiscono contemporaneamente alla scomparsa dei Normanni della scena siciliana. Enrico VI, destituito nel 1195 Guglielmo 3°, il re fanciullo, ultimo dei Normanni, nei tre anni di regno in Sicilia, per evitare i pericoli interni del grosso vassallaggio incamerò al demanio,

tra le altre, la Contea di Modica, il cui castello venne presidiato da soldati svevi. L'investitura della Contea alla famiglia Mosca risale ad un periodo imprecisato, dopo la morte di Enrico, avvenuta a Messina nel 1197. La concessione dovette venire dalla casa di Svevia a quel Riccardo Mosca che parteggiò sino all'ultimo per lo sventurato Manfredi. Nel 1269, con la morte sul patibolo, di Corradino, ebbe inizio la dominazione angioina. Quale sia stato l'atteggiamento dei Mosca nei confronti del nuovo re Carlo, non ci è dato di conoscere; ma non dovette essere sicuramente di devozione se, il 5 aprile 1282, il movimento insurrezionale del Vespro che fece strage a Modica, come in tutti i comuni dell'isola, del presidio francese, vide i Mosca a capo del popolo giustiziere. I modicani elessero gover-

natore della città Federico Mosca, figlio di Riccardo. Salito al trono di Sicilia, Pietro di Aragona applicò una politica diversa da quella sveva, dividendo la Sicilia in feudi ed assegnandoli ai propri fedeli. A Federico Mosca diede l'investitura della contea di Modica e lo fece partecipe delle spese di guerra contro gli angioini, con un contributo annuo di 100 salme di frumento, 200 salme d'orzo e 20 vacche, e di un «fodro» di 20 salme di frumento, 50 salme d'orzo, 10 vacche, 50 agnelli e 30 suini. Provide, inoltre, alla nomina del castellano, nella persona di Roberto d'Alferio; stabilì il numero dei soldati (cavalieri ed arcieri) che Modica, come tutte le altre città, avrebbe dovuto fornire in caso di guerra e ripristinò le istituzioni sveve sulla nomina dei Sindaci delle Università (Comuni).

(Continua)

2 NOVEMBRE

Una festa che affratella nel ricordo e che fa rivivere chi ci ha lasciato nello strazio

Novembre e gli alberi affidano all'autunno il loro manto di foglie che Ottobre aveva ingiallito. Monotonia di cielo plumbeo, di giorni piovosi, di cielo pallido. Sorella malinconia in attesa ad ogni vicolo. E i nostri cuori sperduti lungo le vie dei ricordi.

2 Novembre, caro al dolore, giorno della rimembranza! Ti annunzi quasi con aria di festa: E sei in lutto! Ti annunzi con la soavità dei policromi tuoi fiori: E sei triste! Ti annunzi con la giocondità dei mille giocattoli: E sei in pianto! Oh quale contrasto, 2 Novembre, tu sei! L'una madre che piange; e vicino un bimbo distratto che gioca col suo cavallo a dondolo. Sul comò un lumino acceso di nanzi ad un ritratto, e nella stessa stanza bimbi schiamazzanti die-

tro una palla. Una bella tradizione vuole che in questo giorno i cari Morticini facciano trovare ai piccolini, al loro risveglio, giocattoli e dolci. E' una specie di befana priva di colore fiabesco che vuol significare la continua presenza dei Defunti fra noi, e con la quale si cerca d'inculcare nell'animo infantile, il culto delle tombe. Non so immagini nare cosa più ben fatta e che lasci tanto pensare.

Ti annunzi, Novembre, col festoso scampio di tutte le campane, con le chiese parate a festa. E sembra che tu voglia venire a noi con letizia. Ma, fatto appena capolino, tu ci mostri il dolore. 2 Novembre, e le chiese appendono striscioni neri e le campane suonano a martello. Per le strade lente processio-

ni che, salmodiando, vanno alla Città del riposo: E sono madri, e sono giovani, vecchi canuti e fanciulli. E tutti recano un mazzo di crisantemi, un cero; e tutti hanno, stretta sul cuore, una fotografia.

I Cimiteri hanno l'aria delle grandi occasioni. I Morti, nella loro casa, danno, una volta l'anno, convegno ai vivi. Ed è un banchetto di pianto. Sono taciti colloqui coi marmi gelidi delle tombe. Sono amoroze carezze alle epigrafi. Sono ombre che fluttuano tutt'intorno, che la nostra passione colora e a cui dà un volto.

Sei la festa dei morti, 2 Novembre. Di chi è già arrivato, per chi è ancora in cammino. Sei la festa che affratella nel ricordo; che fa rivivere chi ci ha lasciati nello strazio; che ci dà la speranza con

la preghiera. E per questo la tua giornata, piena di commozione, sembra breve a noi che ti abbiamo aspettato con ansia, 2 Novembre!

A sera, per le vie, solo qualche crisantemo sfrondata e tanta malinconia. Si abbassano le saracinesche dei negozi e i giocattoli, che hanno fatto bella mostra di sé, tornano a dormire il loro sonno di un anno. Anche i Morti accionano ora, un po' turbati, un po' stanchi, ma in fondo contenti.

Nei loro lettini i bimbi più fortunati dormono abbracciati all'orsacchiotto, che brontola se lo si piega in avanti, al pulcinella pronto a fare una serenata col suo mandolino di gomma; al Pinocchio col suo naso impertinente e lo sfortunato abbecedario... E sognano chissà quali meraviglie e sui loro volti aleggia il sorriso più roseo.

Anche i bimbi meno fortunati riposano a quest'ora. Per loro non è stato un giorno di gioia se pure i Morticini li hanno dimenticati! Stringono nelle loro manine nulla, ma essi sognano di stringere tanti giocattoli. E sui loro volti non vi è sorriso, perchè si sono addormentati con una lacrima, che ora brilla come una piccola perla incastonata tra le ciglia. E i genitori, che sanno il dolore di quell'infanzia così priva di ogni gioia, non dormono a quest'ora. Ma più tardi anche i loro occhi, rossi e stanchi, si chiuderanno nella notte.

E su tutti scenderà la pace di Dio.

Margo

Saverio Saluzzi

ZI' RUOCCILA

Quella volta per la fiera di S. Bartolomeo, Giarratana, diede la chiara sensazione di avere assunto un aspetto insolito ed un'aria di festa.

Le strade, sotto il sole d'agosto, brulicavano di gente, animali e cose. Sui marciapiedi i venditori espongono chi a terra e chi su bancarelle la loro mercanzia, mentre all'angolo della via, accanto al venditore di zucchero filato, montagne di angurie, di cui alcune fette rosse come il fuoco, richiamavano l'attenzione del forestiero sudato e stanco e lo invitavano ad assaporarne la polpa squisita e rinfrescante.

Qua e là baracche di tiro a segno con megre impiastriate che invitavano al gioco il frettoloso passante; mentre in fondo, dietro ad una nuvola di palloncini colorati, s'intravedevano giovinestristi ad un tavolo da gioco ed un uomo dai baffetti neri e dal labbro cadente, che teneva banco: si giocava «a tri cartuzzi». Beato chi riusciva a vincere a quel maledetto gioco!

I più, nell'ansia di vincere, continuavano a giocare fin tanto che non perdevano l'ultima lira.

L'uomo dai baffetti neri sapeva fare a puntino il suo gioco mescolando ben bene le tre carte, ma quella volta la fortuna sembrò non essergli propizia; un elemento nuovo contribuì al suo tracollo.

L'uomo dai baffetti neri non si era accorto che tra i giocatori aveva preso posto una persona giovane, tutta sale e pepe, chiamata dai tutti zi' Ruoccola. A vederlo sembrava un Minuzzolo tanto era piccolo e apparentemente insignificante e forse fu per questo che l'uomo dai baffetti non diede eccessiva importanza al nuovo venuto e continuò il gioco mentre era prudente interromperlo.

Zi' Ruoccola, che aveva lasciato il suo asinello nel fondaco, vicino l'osteria di compare Anzulu, si apprestò a giocare tranquillamente e dai suoi occhietti vispi s'intuiva il suo chiaro proposito di voler vincere a tutti i costi. Gli bastava seguire con attenzione come quell'uomo mescolasse le carte per individuare la carta vincente. Zi' Ruoccola vinceva sempre. Chi diceva che era dotato del sesto senso, a chi gli attribuiva qualità diaboliche. Certo che l'uomo dai baffetti neri ad un tratto diventò serio, si portò la mano al mento preoccupato e chiamato in disparte zi' Ruoccola gli sussurrò all'orecchio: Ascoltate buon uomo, se mi lasciate giocare in pace vi darò tutto quello che volete... sono padre di numerosi figli lasciatemi guadagnare un tozzo di pane da portare a casa!

Lasciatemi, ve ne prego!

Zi' Ruoccola dopo avere ascoltato in silenzio quell'uomo aggiunse: me ne andrò; vi lascerò in pace, a patto che restituiamo tutto il danaro che avete speso a questa povera gente fino all'ultimo centesimo... Vi va?

L'uomo dai baffetti accettò a malincuore; restituì il danaro a quei giovani e caricato-

si sulle spalle la sua roba si diresse verso altri luoghi nella speranza di fare maggiore fortuna.

Zi' Ruoccola ovunque trovava spunti che appagavano la sua curiosità e il suo estro bizzarro.

Dopo aver gironzolato di qua e di là, zi' Ruoccola si imbatté in una baracca da dove un ciarlatano parlava gesticolando e tanta gente curiosa lo stava ad ascoltare.

Un'improvvisato prestigitatore stava compiendo alcuni giochetti originali che facevano divertire un po' tutti. Aveva terminato il primo numero dei giochetti e si accingeva a passare ai topi ammaestrati. Ma quale sorpresa quando li trovò stecchiti in gabbia: era no belli e morti.

Ma ecco che qualcuno, facendosi largo tra la folla, si spinse fino alla gabbia dei topolini ed esclamò: Signori, i topolini sono veramente morti, ma io sono certo di farli risuscitare.

Queste parole sottolineate dal sorriso generale, infusero tanta speranza al ciarlatano, che senza perder tempo cedette il suo posto a quell'omino alto quanto una spanna, ar-

cinoto col nomignolo di zi' Ruoccola, il quale con aria burlesca si mise allo strano lavoro: trasse dal taschino del suo panciotto una scatola gialla, la aprì lentamente; prese un pizzico della polverina che conteneva e la soffiò sul muso di quelle povere bestiole.

Fra la meraviglia dei presenti i topolini si erano completamente rimessi in poco tempo.

Quella strana polverina li aveva fatto tornare in vita da quella morte apparente prodotta da un banale tranquillante che zi' Ruoccola dovette somministrare furtivamen-

te a quelle due bestiole.

Per tutti, quella polverina magica aveva operato il miracolo e quell'uomo era considerato un vero e proprio mago.

Zi' Ruoccola non volle nessun compenso per la sua opera altamente meritoria però accettò di cuore un paio di barattolini che il ciarlatano propagandava: barattolini su cui era scritto: medicina per i calli. Dono che zi' Ruoccola gradì immensamente per via di quei maledetti calli che aveva si avvertivano di più in determinate stagioni.

PER I PROFESSORI

Compenso per le ore eccedenti l'orario di cattedra nelle medie

Con legge 6 agosto 1966, n. 634, è stata data interpretazione autentica agli articoli 3 e 5 della legge 14 novembre 1962, n. 1617, che stabiliva i compensi delle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli istituti di istruzione secondaria.

La nuova legge ha, in particolare, precisato:

1) la misura del compenso per le ore eccedenti l'orario di cattedra, di cui all'art. 3 della legge 1617, deve essere raggugliata allo stipendio iniziale del docente anziché allo stipendio iniziale della carriera, come veniva stabilito dalla circolare n. 194 del 24 giugno 1963. La norma interpretativa stessa spiega la sua efficacia solo nei riguardi dei docenti di ruolo i quali fruiscono di classi di stipendio successive alla prima;

2) le disposizioni di

cui alla legge n. 1617/1962 sono da ritenersi estese a tutti gli istituti e scuole di istruzione artistica (e non ai soli istituti e scuole d'arte).

Poichè la legge n. 634 ha natura d'interpretazione autentica, la decorrenza del trattamento economico in essa chiarito retroagisce all'entrata in vigore della legge 14 novembre 1962, n. 1617: e cioè al 15 dicembre 1962 per le effettuate in seguito a nomina conferita dai Capi di istituto per provvedere alle supplenze saltuarie di durata superiore a sei giorni; al 1° ottobre 1963 per gli insegnamenti supplementari conferiti per l'indag. Provveditori agli Studi.

Il « conguaglio » fra le somme dovute ai sensi della legge in oggetto e quelle a suo tempo corrisposte al personale interessato da parte delle istituzioni scola-

stiche ad amministrazione diretta, imputando i relativi pagamenti ai capitoli dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'anno finanziario 1966, concernenti gli stipendi e gli altri assegni fissi. Analogamente le scuole dotate di autonomia amministrativa procederanno ai pagamenti in questione a carico del proprio bilancio per il 1966.

Nel caso in cui l'insegnante abbia prestato servizio in più scuole, ciascuna di esse provvederà al conguaglio di cui trattasi per la parte di propria competenza.

Le istruzioni in oggetto si applicano al personale insegnante degli Istituti e scuole di istruzione: media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e professionale. Separate istruzioni saranno emanate per gli insegnanti degli Istituti e Scuole di istruzione artistica.

I licenziati della nuova scuola media possono accedere agli istituti tecnici

Per cercare di eliminare le difficoltà che i licenziati della nuova scuola media potranno incontrare nell'ambientarsi nelle scuole secondarie di secondo grado, il Ministero della P. I. ha fatto appello ai Capi di Istituto e ai docenti degli Istituti tecnici perchè tali difficoltà vengano adeguatamente affrontate, sia evitando ai giovani ogni forma di disagio psicologico, sia aiutandoli ad inserirsi nel nuovo ambiente.

E' stato ritenuto indispensabile che i docenti del primo anno degli Istituti tecnici, con azione da coordinarsi in sede di Consiglio di classe, procedano immediatamente, dopo l'inizio delle lezioni, alla ricognizione del grado e del tipo della preparazione dei giovani loro affidati.

E', inoltre, opportuno che i risultati della

descritta ricognizione siano successivamente discussi dai Consigli di classe allo scopo di momenti più convenienti per avviare la classe, nel suo complesso e nei singoli componenti, verso un proficuo svolgimento dei programmi degli Istituti tecnici. Questo lavoro sarà tanto più utile quanto più si curerà che l'accostamento e la saldatura del piano di preparazione raggiunto in precedenza dai giovani con l'impegno di approfondimento e di allargamento dei contenuti conoscitivi richiesti dagli Istituti tecnici, avvenga non in chiave di contrapposizione con quanto gli allievi hanno già fatto, ma piuttosto come un normale sviluppo della loro personalità e delle loro conoscenze.

Il Ministero confida che, attraverso questo lavoro paziente e ap-

profondito, sarà possibile consolidare ed adeguare alle nuove esigenze un tessuto organico e bene assimilato di cognizioni senza del quale lo studio nelle scuole secondarie di secondo grado non può conseguire soddisfacenti risultati. Nè dovrà temersi che questa diligente ed assidua opera di graduale e controllato progresso possa condurre inizialmente a qualche sacrificio quantitativo nello sviluppo dei programmi, perchè soltanto quest'opera potrà porre i presupposti per un successivo, integrale recupero.

Per quanto si riferisce ai singoli insegnanti, il Ministero ha proposto alla attenzione dei Capi di Istituto e dei docenti alcune considerazioni sulle singole materie.

« NOTES »

Novembre

Strade ghiacciate di sole
lambite di pallida luce
strade assonnate di Novembre,
a voi la mia vita assomiglio
e il mio cuore.
E in questa
che mi resta volontà
di vivere
m'è conforto il tuo squallore
Novembre dei Morti!

Saverio Saluzzi

(dalla raccolta inedita « Notazioni »)

Ancora una formazione rimaneggiata

I rossoblù di Salafia in trasferta a Pozzallo

Si tratta l'acquisto del ragusano Bevilacqua - A novembre squadra al completo?

Il Modica di Salafia, dopo la vittoria di domenica scorsa sul Militello affronta in trasferta a Pozzallo l'Amatori di Rosa. Quale squadra sia la compagine aziendale non è ancora possibile dirlo. Reduce di una immeritata sconfitta sul campo di Palagonia si presenta al Comune pozzaltese, che riapre i battenti dopo circa tre anni di stasi, col preciso intento di riscattare davanti al proprio pubblico la opaca prova di domenica scorsa. L'undici avversario è una compagine grintosa. Ecco la grinta, questa è l'arma migliore della compagine che per il resto

non largheggia in fatto di vere risorse di gioco. Quindi nulla di eccezionale anche se si tratta di un avversario che sul piano del combattimento è in grado di dar grattacapi a chiunque e dal quale è sempre bene guardarsi in fase difensiva. Di contro il Modica sarà costretto a schierare ancora una volta una formazione di ripiego per via dell'assenza di alcuni elementi che sarà possibile avere alla riapertura delle liste novembrine (leggi Borrometi, Ruggeri, Lipari). Intanto si è alla ricerca di un centravanti e sono a buon punto le trattati-

ve con Bevilacqua del Ragusa. Il giocatore non ha bisogno di presentazione e risolverebbe tutti i problemi della prima linea che finora ha lasciato a desiderare appunto per la mancanza di un regista. La compagine sarà senz'altro rivoluzionata nel suo schieramento a Pozzallo perché si innesterà sicuramente il locale Scucces e forse uscirà Salafia, che per le sue precarie condizioni di salute non avrebbe potuto scendere in campo sin da domenica scorsa. Al posto del trainer dovrebbe entrare Jacono in difesa per fare coppia con Selvaggio. Poi Bar-

cio alla sinistra della mediana, Cappello in prima linea e Aliffi al centro dell'attacco. Il pronostico dovrebbe, nonostante tutto, essere favorevole alla squadra della Contea. Riepilogando questa la formazione probabile: Maiorca (Raniolo), Selvaggio, Jacono, Cassia, Ippolito, Barcio; Scucces, Azzaro, Aliffi, Cappello, Moncada.

Folco

Campionati studenteschi cittadini

Per iniziativa del Comune e di concerto colle presidenze dei vari Istituti Medi cittadini si svolgeranno nel prossimo anno scolastico a

Modica dei campionati studenteschi di calcio, di basket e di pallavolo. I tornei saranno organizzati da un comitato composto dagli insegnanti di educazione fisica. Già l'amministrazione comunale ha messo in palio delle coppe che sono esposte presso la libreria Poidomani in piazza degli Studi. Contemporaneamente si svolgeranno un torneo di pallavolo femminile e uno di atletica leggera per studenti di ambo i sessi. L'inizio ha trovato il favore dei giovani studenti modicani e particolarmente dagli appassionati del basket, che potrebbe così finalmente risorgere nella nostra

città. Giovani promettenti vengono infatti reclutati da altre società viciniori, mentre con i nostri tornei potrebbero essere valorizzati ed utilizzati dalla Polisportiva Modica negli sport che il sodalizio si prefigge di praticare a norma di statuto. La società rossoblù potrebbe anche intervenire tesserando i più idonei.

Direttore Responsabile
GAETANO RAUNISI

Reg. n. 23 del 3-10-1966
del Tribunale di Modica

Tipografia « MODERNA »
Partenza & Giannone
via S. Elisabetta 20 - Modica

Mentre il campionato s'è già iniziato

Chiuso per restauri lo stadio "V. Barone,,

Sono in corso al « Vincenzo Barone » dei lavori di restauro degli spogliatoi. Essi si svolgono a cura della società rossoblu mentre si attende che il Comune, per la parte sua competenza, sistemi le reti di protezione, i montanti delle porte e il fondo campo. A causa di questi restauri il Modica domenica scorsa ha dovuto giocare... in trasferta a Scicli contro il Militello. Una situazione penosa quella del campo, che ha creato malumore nella massa degli sportivi. Dopo una intera stagione estiva di inattività e di un precampionato giocato fuori dalle mura amiche, proprio ora si dovevano iniziare questi lavori? Come sem-

pre si è pensato all'ultimo momento alla soluzione del problema che possiamo definire logistico e che è più importante della stessa campagna-acquisti. Per il nuovo stadio polisportivo del « Sacro Cuore » ancora non se ne parla. Eppure l'ufficio tecnico ha presentato il progetto, il CONI ha promesso il finanziamento, l'opera risulta nella « pianta » della città e per quel che ci risulta non s'è nemmeno provveduto ancora all'acquisto del terreno designato. Che si aspetta per avviare a soluzione questo importante problema su cui s'è tanto parlato ma di cui non si vede ancora nemmeno l'atto di acquisto?

Denunciato un borseggiatore catanese

Avrebbe derubato un vecchietto davanti al Palazzo di Giustizia

Interrogato dalla P. S. asserisce di non essere mai stato a Modica

E' risaputo che Modica è divenuta da un po' di tempo a questa parte la « mecca » dei borseggiatori catanesi che, specie nelle giornate della fiera del bestiame, non tralasciano di « lavorare in trasferta ». A tale scopo le autorità di polizia e i carabinieri hanno organizzato dei servizi per la prevenzione dei borseggi in occasione del primo e terzo giovedì del mese allorché gli allevatori si danno convegno al campo boario di Via Fontana per il mercato degli animali.

Circa una settimana fa rimaneva vittima di un borseggio appunto un anziano pensionato, piccolo allevatore, l'ottantaduenne Giovanni Bianco, abitante nella nostra città in Via Nazionale Modica-Ispica

n. 173. Il vecchietto mentre alla fermata dell'AST di Largo dei Tribunali si accingeva a salire su un pullman della linea Modica-Ispica-Pozzallo si accorgeva di essere stato « algerito » di centoquaranta mila lire che teneva avvolte in un fazzoletto e custoditi in una tasca dei pantaloni. Una discreta somma, forse il ricavato della vendita di un vitello da latte col quale tirare avanti la famiglia. Ma la legge della malavita non fa distinzione alcuna sulla « vittima » designata che pertanto fu derubata inesorabilmente. Per fortuna una pattuglia di guardie di P. S. del locale Commissariato aveva seguito una macchina « Fiat 1500 », color grigio chiaro, targata CT

101492, con a bordo due giovani, di cui uno col maglione color nocciola, che si aggirava con fare sospetto alla fiera prima e al Corso Umberto dopo. Fu su questa macchina che si appuntarono i sospetti dopo la denuncia del povero Bianco e la squadra di polizia giudiziaria si mise in moto. Le indagini si spostarono a Catania ove dai primi accertamenti la macchina risultò essere del pregiudicato Salvatore Fabiano, di anni 27, abitante in Piazza S. Francesco di Paola n. 11. Costui sottoposto ad interrogatorio negava recisamente di conoscere addirittura la esistenza di una città dal nome Modica, anche perché non vi era mai stato. Per quanto concerne la macchina poi in quel preciso

giorno si trovava in una autocarrozzeria di certo « Alfredo » al quartiere S. Berillo per delle riparazioni avendo subito un incidente. La versione non ha evidentemente convinto gli inquirenti e i motivi sono ovvi: 1) il Fabiano è stato visto a Modica sulla predetta 1500 di sua proprietà; 2) nessun incidente di cui egli sia stato protagonista è stato denunciato; 3) la vettura non risulterebbe sottoposta a riparazioni; 4) il denunciato è pregiudicato, tra l'altro, per borseggi. E' stato pertanto denunciato alla magistratura per furto aggravato, a piede libero per trascorsa flagranza. Vedremo in Tribunale come andrà a finire.

- In esecuzione di recenti provvedimenti dell'Assessorato Regionale per la Sanità, a suo tempo opportunamente richiesti dalla Amministrazione sono stati assegnati in uso, e già materialmente consegnati all'Ospedale, i seguenti materiali di attrezzatura sanitaria e di casermaggio:
- N. 1 corredo completo di strumentario chirurgico;
- N. 1 forno inceneritore per rifiuti solidi con bruciatore a nafta;
- N. 1 impianto di luce di soccorso per sala operatoria;
- N. 1 lampada schaltica per sala operatoria;
- N. 1 letto da parto;
- N. 1 gruppo elettrogeno per illuminazione di emergenza nell'intero edificio ospedaliero;
- N. 1 produttore di ghiaccio;
- N. 1 armadio frigorifero;
- N. 10 apparecchi di condizionamento d'aria;
- N. 150 materassi di gomma-piuma, marca Pirelli Sapsa;
- N. 150 guanciali, come sopra;
- N. 800 lenzuola;
- N. 800 federe;
- N. 200 coperte di lana;
- N. 200 copriletto di piquet;
- N. 400 lenzuolini;
- N. 800 quadrati comuni;
- N. 100 camicie per donna;
- N. 100 camicie per sanitari;
- N. 80 camicie per infermieri;
- N. 800 stoviglie di vario formato di materiale plastico;
- N. 200 bicchieri infrangibili;
- N. 600 posate in acciaio inossidabile.

Poichè è costume di civile educazione saper ringraziare per l'aiuto ricevuto, rivolgiamo un pensiero di riconoscenza al Deputato Regionale di Modica per il proficuo interessamento e all'Assessore Regionale alla Sanità per la concessione. Nei primi mesi del corrente anno, con spesa a totale carico del medesimo Assessorato

Regionale alla Sanità, che ringraziamo di cuore, è stato eseguito il radicale ammodernamento degli impianti di riscaldamento a termosifone e di distribuzione di acqua calda, centralizzati, dall'Ospedale, con installazione di nuove potenti caldaie alimentate da bruciatori a nafta, per un importo di oltre cinque milioni.

Quadri completi all'Ospedale Maggiore

Presso il nostro Ospedale Maggiore è in servizio dal 15-2-66 come primario di ostetricia e ginecologia di ruolo, in seguito all'esplicitamento del concorso pubblico per titoli ed esami, il dott. Egidio Galfo.

Gli innumerevoli casi risolti felicemente, (molti dei quali gravissimi) in questi pochi mesi di servizio, hanno fatto sì che la fama della sua bravura, capacità ed eccezionale preparazione, unite ad un comportamento signorilmente spontaneo varcasse i confini della provincia, sino a renderci superflua una presentazione.

Nel confermare al nuovo Primario, le più cordiali felicitazioni e gli auguri più belli per una sempre maggiore affermazione, non possiamo esimerci dal rivolgere un pensiero di gratitudine al prof. Mario Cetroni dell'Università di Catania, alla cui famosa scuola il dott. Galfo si è formato, in ben quattordici anni di infaticabile collaborazione.

Con l'entrata in servizio del nuovo Primario di ostetricia e ginecologia, il nostro ospedale ha raggiunto il plenum dei sanitari e una definitiva sistemazione dei servizi di assistenza. Ci sono in via di espletamento altri

V'INTERESSA LA PUNTUALITA'?

NELLE RIPARAZIONI ALLA VOSTRA AUTO?

Ricordatevi allora che l'officina di fiducia della FIAT

ANTONIO DI MAURO E' PUNTUALISSIMA

Meccanici specializzati - Servizio assistenza gratuito - SOCCORSO ACI - Massima garanzia

MODICA - Corso Umberto I° 217 - Telefono 41.310
(Accanto Teatro Garibaldi)

VOLETE UN BEL GIARDINO?

ALLORA RIVOLGETEVI AI

FRATELLI CARENO

FIORI E PIANTE

Modica - Corso Umberto 65 Tel. 41.446

Sceglietevi le piante nei RICCHI VIVAI in contrada Fiumara, 17 - MODICA

OTTIMA FIGURA

PER GLI SPOSI

SALONE MOTEL AGIP DI MODICA

RISTORANTE BAR DI PRIM'ORDINE

Visitatelo - Chiedete preventivi

Corso Umberto I° - Telefono 41.396

Nessun problema per le vostre gite!

TELEFONATE AI NN.

41.679 e 41.972

Ditta SALVATORE CONTI

MODICA - VIALE MEDAGLIE D'ORO

NOLEGGIO

AUTOPULMANS PANORAMICI - MASSIMO CONFORTO: FRIGO, RADIO, MICROFONO, ARIA CONDIZIONATA

BASTA CHIAMARE IL

41.520

Pasticceria Bonomo

MODICA - PIAZZA MATTEOTTI 1-a

avrete fino a casa

dolci squisiti

della giornata

PROVATE!